

Roma, 26 marzo 2014

Dott. Matteo Renzi
Presidente del Consiglio dei Ministri

On. Maurizio Lupi
Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti

On. Umberto Del Basso de Caro
Sottosegretario ai Trasporti

Oggetto: contributo al finanziamento dell’Autorità per la Regolazione dei Trasporti – richiesta esclusione del settore dell’autotrasporto e della logistica.

In questi giorni stanno pervenendo a numerose imprese di autotrasporto aderenti alla nostra Associazione delle comunicazioni, inviate da parte della neocostituita Autorità di Regolazione dei Trasporti, aventi ad oggetto il contributo per il funzionamento di tale nuova Authority.

L’aliquota del contributo richiesto, ai sensi della deliberazione dell’Autorità n. 10/2014 ed in base al D.p.c.m. 12 febbraio 2014, ammonta allo **0,4 per mille del fatturato**, per le imprese aventi fatturato pari o superiore a 80 milioni di euro risultanti nell’ultimo bilancio approvato.

Le comunicazioni dell’Autorità, inoltre, avvertono che il contributo deve essere versato, tramite bonifico bancario sul conto corrente dell’Autorità medesima, **entro il 30 aprile 2014**, e che in caso di mancato o parziale pagamento entro il termine sarà avviata la procedura di riscossione e saranno applicati gli interessi di mora.

ANITA, in rappresentanza delle imprese di autotrasporto interessate dal provvedimento, denuncia l’**eccezionale iniquità e insostenibilità** di siffatto prelievo, che va a colpire le sole imprese “strutturate”, le uniche che attualmente garantiscono la tenuta del sistema dei trasporti e della logistica del nostro Paese.

Ma, cosa assai più grave, è che il contributo richiesto non trova giustificazioni rispetto ai compiti che l’Autorità è chiamata ad esercitare, che non sembrano avere diretta attinenza con il settore da noi rappresentato.

Il settore peraltro vede già l’intervento di soggetti che ne regolano il funzionamento, sia per l’accesso alla professione e al mercato (Albo dell’Autotrasporto e R.E.N., presso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti), sia per quanto riguarda il controllo e la sanzione dei comportamenti tenuti dalle imprese sul mercato (Autorità garante della Concorrenza e del mercato).

Ad entrambi i suddetti soggetti le imprese di autotrasporto da noi rappresentate già devolvono una contribuzione annua.

All'Albo degli autotrasportatori tutte le imprese che svolgono attività di autotrasporto di cose per conto di terzi sono obbligate a corrispondere una quota annuale commisurata alla capacità di trasporto. Tra l'altro, per effetto delle modifiche normative introdotte dalla legge di stabilità per il 2014, il Comitato centrale per l'Albo nazionale delle imprese di autotrasporto di cose per conto di terzi è chiamato a svolgere compiti specifici, tra i quali anche il controllo sulla regolarità delle imprese di autotrasporto.

All'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, è dovuto un contributo la cui misura è fissata nello 0,06 per mille del fatturato per le imprese con ricavi superiori a 50 milioni di euro (pari ad 1/10 di quanto richiesto dall'Autorità in oggetto).

Non può inoltre passare inosservato che le somme richieste al settore dell'autotrasporto e della logistica si andrebbero ad aggiungere allo stanziamento pubblico di 2,5 milioni di euro già previsto dalla legge per l'anno 2014.

Il contributo, oltre ad apparire non pertinente al nostro settore e quindi non dovuto, risulta essere eccessivamente oneroso ed inaccettabile in un contesto di "spending review" che coinvolge famiglie, lavoratori, imprese, pubblica Amministrazione ed è anche in controtendenza rispetto alle politiche di sviluppo portate avanti dal Governo.

Basti pensare che un'impresa con un fatturato annuo di 100 milioni di euro, si troverebbe a dover versare in un'unica soluzione ed entro tempi strettissimi, ben 40 mila euro all'Autorità, somma che potrebbe essere impiegata - posto che l'impresa ne abbia la disponibilità - per assumere personale o realizzare investimenti.

Sottoporre i bilanci delle imprese di autotrasporto italiane, già provati dalla crisi, ad un ulteriore e pesante stress indebolirebbe ulteriormente un comparto che, al contrario, necessita di essere liberato da costi per poter competere sul mercato nazionale ed internazionale.

Riteniamo che le argomentazioni esposte siano sufficienti a dimostrare l'insostenibilità giuridica e l'irragionevolezza del prelievo e tralasciamo ogni altra intuitiva considerazione legata alla perdita di competitività delle imprese italiane rispetto alle concorrenti estere, ed alle ulteriori spinte di questo settore alla delocalizzazione ed alla destrutturazione che tale ulteriore tributo causerebbe.

Per tutti questi motivi, ANITA chiede con forza che il settore dell'autotrasporto e della logistica sia escluso dall'obbligo di contribuzione in oggetto.

IL PRESIDENTE
(Eleuterio Arcese)

